



L'incontro di ieri nella sede della regione Piemonte

→ **Il manager** Fiat offre rassicurazioni su Mirafiori: «Ci sono molte alternative alla monovolume»

→ **Ma ai sindacati** e alla Confindustria chiede di poter «governare gli stabilimenti»

La pretesa di Marchionne: mani libere sul contratto

Marchionne rassicura i sindacati sul destino produttivo di Mirafiori: «La gamma dei prodotti è ampia, esistono alternative alla monovolume». Ma sul contratto di lavoro chiede mani libere in tutto il gruppo.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Una firma su una cambiale in bianco. È il prezzo che Sergio Marchionne chiede ai sindacati di pagare in cambio della conferma del piano Fabbrica Italia e del suo ghiotto bottino da 20 miliardi di

euro d'investimenti sul suolo patrio. Una cambiale in bianco su tutte le deroghe e le modifiche al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici che l'azienda, a sua totale discrezione, riterrà necessarie per «raggiungere il risultato e avere la certezza di gestire gli impianti».

L'ENNESIMO ULTIMATUM

I toni e i contenuti usati ieri dall'amministratore delegato Fiat nell'incontro di Torino sono ormai abituali. Ultimatum che si fondano su premesse inconfutabili: «Ci sono solo due parole che richiedono di essere pronunciate, una è sì, l'altra è no», dove la risposta affermativa «vuol di-

re modernizzare la rete produttiva italiana», mentre quella negativa significa «lasciare le cose come stanno, accettando che il sistema industriale continui ad essere inefficiente e inadeguato a produrre utile e quindi a conservare o aumentare i posti di lavoro». Proposte da prendere o lasciare senza discutere: «Siamo l'unica azienda ad investire 20 miliardi nel Paese, una cifra pari quasi a quella della Finanziaria, ma non siamo disposti a mettere a rischio la sopravvivenza dell'azienda», altrimenti «tutti i piani e gli investimenti per l'Italia verranno ridimensionati».

Il tema all'ordine del giorno dove-

va essere il destino di Mirafiori, dopo che l'azienda ha deciso di trasferire in Serbia la produzione della prossima monovolume. Ma Marchionne ha accantonato ben presto la faccenda, accontentando il governo e buona parte dei sindacati con rassicurazioni convinte per quanto generiche: «La gamma dei prodotti prevista nel piano quinquennale del gruppo è talmente ampia che ci sono altre possibilità a disposizione. Considerando sia i prodotti Fiat sia i modelli Chrysler, esistono altre alternative che possono garantire gli stessi volumi di produzione».

Ma la vera posta in gioco, per il manager italo-canadese, era ben più

Landini, Fiom

«Come sindacato, difendiamo i lavoratori che vivono del loro stipendio»



Bersani, Pd

«Il contratto nazionale è uno dei pochi elementi di coesione di un sistema che ha già problemi gravi»



Marcegaglia

«Un impegno per trovare una soluzione per confermare la presenza di Fiat in Confindustria»

